Rotary

Siate dono nel mondo

Distretto 2060 Italia Nord-Est Governatore Giuliano Cecovini

ROTARY CLUB BASSANO DEL GRAPPA CASTELLI

Presidente Mario Patuzzi

anno rotariano 2015-2016 - XVII del Club Fondato il 27 luglio 1999 – Consegna della Charta 23 settembre 1999

Bollettino nr.33-XVII **31 marzo 2016**

VISITA AL MUSEO HEMINGWAY E DELLA GRANDE GUERRA



"E' qui che tutto è cominciato dell'uomo che conosciamo come Ernest Hemingway" con queste parole ci accoglie Giandomenico Cortese parafrasando le parole di John, pronipote di Hemingway, che fu presente alla inaugurazione del museo dedicato al nonno.



Siamo in tanti all'interno della Cappella Mares per iniziare la visita al museo situato nella villa Cà Erizzo Luca.
L'amico rotariano Renato Luca non è presente ma sono con noi i figli Alberto ed Alessandro.

L'amico Giandomenico ricorda che qui è incominciata anche l'avventura di Johm Dos Passos, John Howard Lawson, Sydney Fairbanks, Dudley Poore e molti studenti dell'università di Harvard che si autodefinirono "i Poeti di Harvard". Tutti passati in questa villa che al tempo della grande guerra diventò un ospedale della American Red Cross.
Fra i guidatori di ambulanze, vi fu un' eccezionale concentrazione di future glorie letterarie americane.
Tra quei volontari autisti c'era anche **Ernest Hemingway**, il cui racconto MS 843 del 1919 intitolato "The Woppian Way" o "The passing of Pickles McCarty" prende le mosse proprio da Ca' Erizzo e dagli Arditi ch'erano ivi pure accantonati.



Poi la parola passa al dott. Loris Giuriati che ci narra, con l'aiuto di supporti multimediali, la storia della Grande Guerra in modo molto chiaro e coinvolgente.

Il conflitto ebbe inizio il 28 luglio 1914 con la dichiarazione di guerra dell'Impero Austro Ungarico al Regno di Serbia in seguito all'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo-Este, avvenuto il 28 giugno 1914 a Sarajevo, e si concluse oltre quattro anni dopo, l'11 novembre 1918.
A causa del gioco di alleanze formatesi negli ultimi decenni dell'Ottocento, la guerra vide schierarsi le maggiori potenze mondiali, e rispettive colonie, in due blocchi contrapposti: da una parte gli Imperi centrali (Germania, Austria ed ilmpero Ottomano) e (dal 1915) la Bulgaria e dall'altra gli Alleati rappresentati principalmente da Francia, Regno Unito, Impero Russo , e (dal 1915) Italia.
Oltre 70 milioni di uomini furono mobilitati in tutto il mondo (60 milioni solo in Europa) di cui oltre 9 milioni caddero sui campi di battaglia; si dovettero registrare anche circa 7 milioni di vittime civili, non solo per i diretti effetti delle operazioni di guerra ma anche per le conseguenti carestie ed epidemie.
Le prime operazioni militari del conflitto videro la fulminea avanzata dell'esercito tedesco in Belgio, Lussemburgo e nel nord della Francia, azione fermata però dagli anglo-francesi nel corso della prima battaglia della Marna nel settembre 1914; il contemporaneo attacco dei russi da est infranse le speranze tedesche in una guerra breve e vittoriosa, e il conflitto degenerò in una logorante guerra di trincea che si replicò su tutti i fronti e perdurò fino al termine delle ostilità.
Man mano che procedeva, la guerra raggiunse una scala mondiale con la partecipazione di molte altre nazioni, come Romania Portogallo e Grecia. Determinante per l'esito finale fu nel 1917 l'ingresso degli Stati Uniti d'America a fianco degli Alleati.
Per quanto riguarda l'Italia ed il fronte Est, la storia ci è nota per il racconto fattoci dal Prof. Franco Rebellato nel gennaio 2016 (Mama xe qua i todeschi).
La guerra si concluse definitivamente l'11 novembre 1918 quando la Germania, ultimo degli Imperi centrali a deporre le armi, firmò l'Armistizio imposto dagli Alleati. I maggiori imperi esistenti al mondo – tedesco, austro-ungarico, ottomano e russo – si estinsero, generando diversi stati nazionali che ridisegnarono completamente la geografia politica dell'Europa.



Successivamente ci trasferiamo presso il Museo, accompagnati dalla dott.ssa Raffaella Mocellin che ci fa da guida.
Il museo occupa cinque grandi locali situati a livello strada con accesso diretto da essa. La parte espositiva è formata da 58 grandi pannelli, ricchissimi di spiegazioni storiche, di fotografie e di testimonianze. La sua peculiarità, al di là del potere evocatore del grande evento funesto e dell'esauriente illustrazione dei suoi passaggi cruciali, è quella di fornire una testimonianza, unica in Italia, sulla partecipazione degli Stati Uniti alla prima Guerra Mondiale che non si è limitata, come vedremo, al servizio ambulanze...



Nella sala d'ingresso, Hemingway accoglie il visitatore con i suoi romanzi ispirati dalla Grande Guerra: "Addio alle armi" e "Di là dal fiume e tra gli alberi". Vi è anche la documentazione di un suo singolare racconto scritto a vent'anni, all'indomani del suo rientro in patria, a guerra appena conclusa. E' la storia di un pugile italo-americano della California che sparisce dalla circolazione e che un giornalista ritrova arruolato tra gli Arditi nel Bassanese proprio a Ca' Erizzo. Il racconto, dal titolo "La scomparsa di Pickles McCarty" è stato tradotto dal professor Giovanni Cecchin il quale lo ha inserito nel suo bellissimo libro "Hemingway Americani e Volontariato in Italia nella Grande Guerra". Come è noto ai lettori di Hemingway, egli è spesso autobiografico nei suoi scritti anche se non risulta che egli abbia mai combattuto fra gli Arditi. Tuttavia, egli ebbe modo di familiarizzare con essi perché un'unità combattente di questo corpo speciale d'assalto italiano era di stanza proprio a Ca' Erizzo. Il racconto è l'omaggio di un loro







"…A Bassano eravamo acquartierati in una vecchia villa sulla sponda orientale del Brenta, un pò più in su del ponte coperto. Era grande e tutta di marmo, con cipressi lungo il viale, statue ai lati, e tutte le altre cose.

Noi eravamo il solito gruppo di avventurieri, dai piedi piatti e con gli occhi strabici, che non potemmo arruolarci nell'esercito e avevamo ripiegato sul Servizio Ambulanze. Quando il Corpo di Spedizione Americano arrivò in Francia, ci cacciarono di lì. Alcuni della squadra finirono in Mesopotamia, gli altri si sparpagliarono per i Posti o Sezioni lungo il fronte italiano.

Certo, avrei potuto tornarmene a Washington, con Spurs, addetto alla propaganda. Ma hai tu mai visto il sole sorgere, almeno una volta, dal Monte Grappa, o sentito nel sangue dentro di te il crepuscolo di giugno sulle Dolomiti (le Piccole D., vicino a Pian delle Fugazze, sopra Schio, *nds.*), o gustato il liquore Strega a Cittadella, o camminato di notte per le vie di Vicenza sotto un bombardamento di luna?…

Sai, in guerra ci sono mille altre cose oltre al combattere e, credimi, Washington era terribilmente lontana e mi auguravo di non aver mai toccato una macchina da scrivere…".

E.Hemingway, inedito MS 843

Un'altra singolare documentazione riguarda la partecipazione degli aviatori americani al conflitto. Il loro comandante fu un italo-americano divenuto famoso dopo la guerra come sindaco di New York: Fiorello La Guardia. Gli aerei che pilotavano erano gli italianissimi bombardieri Caproni.
Passando dalla sala d'ingresso alle altre, le tappe salienti della Grande Guerra si succedono con ritmo incalzante, sempre ricchissime di documentazioni inedite e non riscontrabili in musei analoghi.



La serata termina con una cena in una splendida sala del piano nobile della villa. Il Presidente Mario Patuzzi ringrazia i padroni di casa per la generosa ospitalità e riceve da Giandomenico Cortese un libro sul museo e sulla figura di Ernest Hemingway.